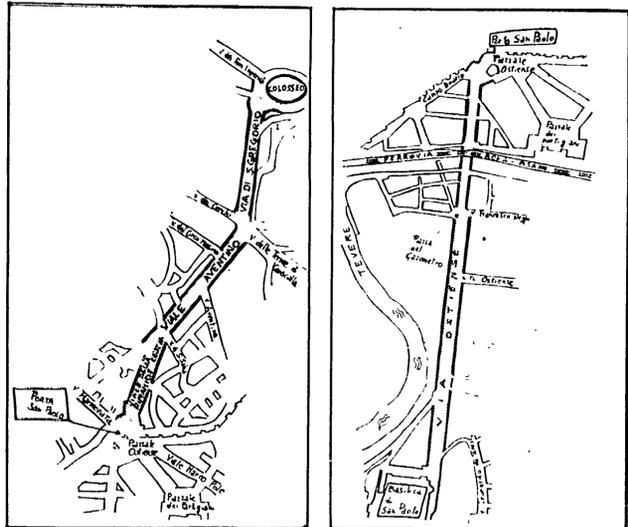


Un'intera città, la sua gente, contro il terrorismo, la barbarie, in difesa della vita e della libertà

A Porta San Paolo con Pertini

Domani mattina due cortei partiranno dal Colosseo e dalla basilica di San Paolo - Alle 11 sarà scoperta la lapide dedicata alle vittime della violenza - Alla manifestazione, assieme al Presidente della Repubblica, interverranno il sindaco Luigi Petroselli, il padre di Valerio Verbano, la figlia del maresciallo Romiti e il ministro della Difesa



Un milione di firme, per la vita, contro il partito della morte. Domani saranno consegnate al presidente della Repubblica Sandro Pertini durante la manifestazione a Porta San Paolo in occasione dell'anniversario delle Fosse Ardeatine. Alle 9.30 dalle circoscrizioni, dai luoghi di lavoro, dai quartieri, dalle scuole, muoveranno cortei con le insegne della città. I cortei confluiranno al Colosseo e alla basilica di San Paolo, da dove raggiungeranno Porta San Paolo. Alle 11, alla presenza del capo dello Stato sarà scoperta una lapide, dedicata dall'amministrazione capitolina alle vittime del terrorismo, la quale: «In questo luogo che ricorda il sacrificio di quanti caddero per riconquistare all'Italia la libertà e la democrazia calpestate dalla barbarie nazifascista, l'amministrazione capitolina ricorda ai cittadini perenni dei fedeli servitori dello Stato repubblicano e dei semplici cittadini caduti a Roma vittime della barbarie terroristica. La Resistenza continua».

UIL scuola hanno invitato, con un comunicato, tutti i lavoratori a partecipare in massa alla manifestazione di domani. Un documento unitario è stato approvato all'INPS dove domani alle 9 prima della manifestazione si terrà una cerimonia commemorativa dei caduti delle Fosse Ardeatine. Piccole resistenze, però, non sono mancate. Ad esempio in alcuni ministeri (Sanità, Poste) i funzionari che detengono disposizioni per concedere al personale 2 ore di permesso retribuito sono arrivati in ritardo. La stessa cosa è accaduta in alcune scuole, dove le comunicazioni sono giunte solo nel primo pomeriggio di ieri. Questo avrebbe potuto provocare intralci alla partecipazione, ma le organizzazioni sindacali e i partiti democratici hanno rimediato invitando tutti i lavoratori ad essere presenti in massa alla manifestazione. NEL GRAFICO: in grigio il percorso dei due cortei di domani.

A una scuola il nome di Claudio Graziosi

Ieri alla Magliana la cerimonia col sindaco e i genitori dell'agente ucciso - Ancora iniziative e adesioni all'appello del Comune

Ricordi e riflessioni di un protagonista della lotta di Liberazione

Che guerra è la guerra al terrorismo

Solo, davanti alla pagina bianca. Mi hanno chiesto di scrivere un pezzo sul terrorismo. Mi hanno dato la massima libertà. «Sii personale», mi hanno detto. Questa è la ragione per cui l'eccezionalità e con ritualità sto usando la prima persona. Mi chiedo però se ci sia qualcosa di nuovo (e di mio) da dire su un argomento sul quale sembra sia stato detto più tutto. Non ho alcuna qualifica particolare. Anzi. Troppo distratto dalle tragedie altrui, da alcuni anni mi occupo poco delle nostre. Sono, in verità, soltanto uno dei molti milioni di italiani e di italiane nati durante la penultima guerra civile della nostra storia, così ricca di «fraternelle» carceri: e vissuti durante l'ultima. Vero è che a questa ho anche preso parte: prima come oappista a Roma (come «guerrigliero» verbano), si direbbe oggi); poi come soldato sulla Linea Gotica. Con la speranza (o il lusingare) che fosse appunto, e sul serio, l'ultima.



Partigiani e soldati a Porta San Paolo

Una mortale seduzione

Finora gli italiani hanno resistito alla mortale seduzione, rifiutandosi di correre al suicidio collettivo. Ma i sintomi allarmanti di cedimento si moltiplicano. Uno, in particolare, ci sembra molto grave. Particolato con cui il più «brillante» e «illustre» portavoce e interprete della opinione pubblica di destra ha l'altra ieri proposto di dare un posto alle labbra a polizia parate, liberate dai «vincitori» del rispetto dovuto alla legge, a organizzazioni segrete «con licenza» di fortificare e di uccidere, insomma a squadroneggiare la democrazia con il pretesto di difenderla. Viene alla mente l'epigramma di un certo poeta vietnamita che, nelle ciniche parole di un ufficiale americano, si è rivolto ai «distruttori per salutarlo. La storia, anche recentissima, pullula di tali esempi. Esiste il pericolo di un contagio che si renderebbe, nel male, tutti uguali: e cioè tutti pronti a chiedere (o a sopportare) che al terrorismo si risponda col terrorismo. Le parole con cui, a Roma, una popolana

Bisogna dire l'uno e l'altro. Gli italiani di mezzo età ricordano certamente le grandi raccolte di firme per la pace degli anni 40 e 50. In sé, ognuno di quei nomi sembra contare, anzi contare, ben poco. Ma tutti insieme influirono sul corso degli eventi mondiali e contribuirono a porre fine alla guerra fredda, ad aprire la strada alla distensione. Quelle iniziative, di massa creata su clima, fecero maturare convinzioni, ricucirono lacerazioni, furono feconde di cultura politica, perfino di vita.

Uno stimolo a schierarsi

Si sembra che l'iniziativa del Comune di Roma abbia lo stesso segno, lo stesso senso, lo stesso ampio respiro, in diverse circostanze ed entro diverse dimensioni (ma Roma per il suo passato e il suo presente di Città Santa, non ha forse dimensioni universali?). La raccolta di firme contro la violenza è un atto alto, un atto di vita, alla pace, è un'occasione per uscire dall'isolamento e ritrovare i contatti: uno stimolo a schierarsi, non però dai due lati di una barricata, bensì contro le barricate, le trincee, le bombe e le P38. Ed anche contro la repressione indiscriminata e selvaggia invocata dai propagandisti di nuovi Pinochet e altri Videla. Mi chiedo, se, e quanto succeda con l'iniziativa, e mi spiego: non nel senso dell'interesse e dell'adesione, che sono stati grandi; ma in prospettiva. Il «no di massa» della Capitale in un'altra guerra fra italiani scaglierà e sconfigurerà gli assassini costringendoli alla fine a deporre le armi? E meglio non farsi illusioni. Ci saranno altri lutti, la lotta sarà ancora molto lunga. Ma il Campitoglio (questo è un atto di vita) e il Campitoglio (questo è un atto di vita) avrà comunque dato prova di grande sensibilità e capacità politica, mobilitando tutti i cittadini chiamandoli alla discussione, al confronto, ad una sorta di voto, sia pure simbolico, ed infondendo così fiducia e speranza. Arminio Savioli



«L'amministrazione di Roma dedica questa scuola a Claudio Graziosi, agente di polizia, spento a vent'anni dalla barbarie terroristica mentre difendeva la Repubblica e l'ordine democratico perché il suo sacrificio viva nel ricordo delle generazioni future». Questa l'epigrafe incisa sulla lapide che il Sindaco ha scoperto, ieri mattina, nella scuola elementare di via della Scarpiera alla Magliana che porta il nome dell'agente assassinato dal Nap. Alla manifestazione erano i genitori di Graziosi, scolaro, insegnanti, assessori, il prefetto e il questore, il provveditore, il capo della polizia. È stata una delle tantissime iniziative che si sono svolte ieri nella città, impossibili da ricordare tutte. Ieri mattina, a San Lorenzo, i partiti democratici, le associazioni, il comitato di quartiere hanno raccolto altre firme al mercato del quartiere e hanno diffuso un volantino unitario col quale si invitano i cittadini a partecipare alla manifestazione di domani.

Un'altra iniziativa da ricordare è la visita di sei donne comuniste a Patricia per portare la solidarietà del partito e delle donne della XIV zona a Daniela, la ragazza che ha testimoniato contro gli assassini di Prima Linea e ora vive isolata tra molta paura. Assemblee con magistrati e poliziotti si sono svolte in numerose scuole della città, tra cui ieri al classico Augusto. Un'altra nota: Videonot seguirà la manifestazione e alle 12 di domani trasmetterà le prime fasi dell'incontro popolare. Diamo qui di seguito l'elenco delle iniziative in programma per oggi:

- OGGI
- XI C. di Zona: alle ore 9.30 corsa podistica organizzata dalla Circone con conclusione allo Stadio degli Eucalipti.
- C. di Zona V: Sezione Portonaccio Assemblea contro il terrorismo.
- C. di Zona IX: raccolta firme nelle parrocchie.
- C. di Zona V: ore 8 corsa ciclistica per la pace a Settecamini (Arata).
- C. di Zona XVIII: iniziativa sportiva della Circonoscenza contro il terrorismo.
- C. di Zona VII: ore 10 Alessandro (via del Campo) iniziativa unitaria della Consulta del quartiere contro il terrorismo.
- C. di Zona XIII: manifestazione indetta dal Comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico a Ostia Nuova (Petroselli).
- C. di Zona I: a Piazza Navona raccolta firme delle sezioni Campitelli, Campo Marzio, Centro.
- C. di Zona: ore 9.30 raccolta firme a Porta Portese delle sezioni Testaccio, S. Saba, Trastevere, Ripa.
- C. di Zona III: iniziativa unitaria a Lanciani.
- C. di Zona VIII: villaggio Breda alle 10 incontro: Valle Fiorita alle 10 in piazza (Fiasco).
DOMANI
- Gas S. Paolo: alle 7.40 incontro unitario indetto dal sindaco, a cui partecipano le forze politiche.
- Gas Barberini: alle 7.40 (Vetere).
- Gas Tiburtino: alle 7.40 (Cappone).
- Gas Montemario: alle 7.40 (Caputo).
NELLA FOTO: il sindaco Petroselli ieri mattina nella scuola della Magliana

La piccola storia di 600 scolari, dei genitori e dei maestri della «Contardo Ferrini»

Violenza: il semplice no dei bambini

Una manifestazione con disegni e cartelli organizzata da una elementare del quartiere Trieste, dove la paura si respira per strada - Attraverso i temi una lezione per gli adulti e l'incoraggiamento a non farsi ricacciare nelle case - «Vogliamo crescere liberi»

Questa è una storia. Una piccola storia di 600 bambini, delle loro maestre, dei loro maestri e della loro scuola. Una scuola, la «Contardo Ferrini» al centro di un quartiere dove il clima di intimidazione e di paura si respira per strada: dove l'altare innalzato in piazza Vesuvio in memoria di Stefano Cecchin ucciso un anno fa, simboleggia un ammonimento per i passanti piuttosto che un gesto pietoso: dove le sezioni dei partiti democratici sono costrette a aprire solo per poche ore a settimana: dove scritte minacciose tappezzano i muri di tutte le case, di tutte le strade. In questo quartiere i bambini dell'elementare hanno organizzato una manifestazione contro il terrorismo e contro la violenza, in risposta all'appello lanciato dal sindaco. Lo spirito della petizione popolare che in più occasioni Petroselli ha ricordato nelle assemblee, nelle fabbriche e

nelle piazze è quello di far sì che la città «si parli», si confronti. Anche questi bambini «si sono parlati», ma quello che più importa è che hanno parlato agli adulti, ai loro genitori, ai loro maestri e ai loro maestri. E hanno voluto parlare anche alla gente del quartiere, ai negozianti, nel corso di un corteo che si sarebbe dovuto svolgere per le strade intorno alla scuola. Questo, però, non è stato possibile. Perché? Proprio per quel clima di paura che i terroristi vogliono insinuare in ciascuno di noi, anche in bambini di otto, nove, dieci anni. Tutto è cominciato una settimana fa, quando la II circoscrizione ha invitato gli organi collegiali delle scuole del quartiere a prendere iniziative contro il terrorismo e la violenza. Ci si è chiesti allora, alla «Contardo Ferrini» che cosa fare di concreto. E qualcuno ha lanciato l'idea di un corteo: tutti i bambini per strada con i cartelli scritti da loro, con i disegni. Un lungo serpente di scolari che da via di Villa Chigi percorre via Moricone, passa per piazza Vesuvio, attraversa via di Priscilla, via Monte delle Fosse e ritorna alla scuola. Durante il percorso è anche prevista una sosta per raccogliere le firme dei cittadini, le firme che domani il sindaco consegnerà nelle mani del presidente della Repubblica. La manifestazione è fissata per giovedì, ma per quel giorno è indetto lo sciopero dei dipendenti degli enti locali e quindi anche dei vigili urbani. La «prudenza» consiglia di rimandare a sabato. Bastano questi due giorni perché, alla direzione scolastica pioveranno telefonate, alcune preoccupate, altre grintose, altre ancora intimidatorie. «Stavete a scuola perché fuori tira una brutta aria». Qualche maestra ha esitato, il fronte unito si è spezzato: la direttrice a questo punto non se l'è sentita più di far uscire i bambini dalla scuola, ma la manifestazione è riuscita ugualmente. Già all'esterno dell'edificio, ieri mattina, eloquenti cartelli («vogliamo crescere liberi») e altri con più significativi disegni (gli agguati, gli assassini) gli sguardi visti attraverso gli occhiali dei bambini assumono una dimensione quasi irreali e nello stesso tempo ancor più drammatica, ancor più mostruosa, ma ancora più vera) accolgono i genitori invitati, quelli che hanno voluto aderire all'appello e testimoniare coi loro figli: alcuni andavano a prenderli in classe, dove alcune maestre continuavano a tenerli. Poi, nel corteo sotto un cielo piovginoso cominciano ad affluire ordinatamente le classi che si sparpagliano vivacemente. Un tavolo e un microfono fanno da palco e i primi a parlare sono loro, i bambini. Leggono con voci alte e squil-

Le proposte del PCI per l'ordine democratico

La federazione romana del PCI esprime preoccupazione per gli ulteriori sviluppi che i recenti gravissimi fatti di violenza eversiva possono avere nella città in riferimento anche ad alcuni quartieri e scuole. Per queste ragioni un'azione accurata ed incisiva per restituire sicurezza ad insegnanti e studenti minacciati ripetutamente e impediti a partecipare alla vita delle scuole, può rappresentare un segno preciso di volontà operativa delle forze dell'ordine e un incoraggiamento ad ogni cittadino onesto a collaborare con esse. Occorre potenziare i commissariati e i distretti di PS per ristruire i servizi con un decentramento delle forze necessario per prevenire. Non è assolutamente accettabile che per carenze di organico o per altri motivi non vengano dotati alcuni commissariati persino del loro funzionario dirigente. L'esperienza ha dimostrato che precisi risultati sono stati conseguiti con la vigilanza motorizzata in particolare con un impiego coordinato delle «volanti». Il PCI a Roma intende incontrarsi con il prefetto per conoscere a che punto sia l'applicazione del decreto sul coordinamento tra le forze di polizia e cosa si stia facendo in particolare per istituire a Roma una sala operativa comune tra PS, CC, GdF, e per utilizzare in modo più razionale risorse per la PS e la definizione di un programma nazionale per Roma in difesa della sicurezza. Non sono più rinviabili misure come: 1) l'aumento dell'organico in forza alla Questura di Roma; 2) il rafforzamento della DIGOS e della Polizia Giudiziaria; 3) l'impiego del massimo di personale per i servizi operativi; 4) il reclutamento straordinario con bando provinciale. Queste misure coincidono anche con alcune delle richieste dei magistrati romani che il PCI ritiene valide insieme ad altre che chiamano in causa il governo: creazione di una banca dei dati centralizzata; riorganizzazione dei servizi di scorta per la sicurezza dei magistrati e degli agenti; un piano per la salvaguardia degli impianti e degli edifici pubblici essenziali. La federazione del PCI riconferma l'impegno a collaborare con tutte le forze dell'ordine e con la magistratura e manifesta piena stima e apprezzamento per la tenuta e il sacrificio da esse dimostrati. Nei prossimi giorni parlamentari e dirigenti locali del PCI si recheranno nei commissariati e nei distretti delle zone più colpite dal terrorismo ad esprimere il sostegno a quelle proposte che, anche nelle singole situazioni, possono essere utili. La difesa dell'ordine democratico deve essere un impegno che le forze politiche devono mantenere sempre con il massimo di unità. I comunisti tengono che il modo più giusto per dare corpo a quella grande volontà di lotta contro il terrorismo che Roma sta manifestando è quello di irrobustire il tessuto democratico ed unitario.

Anna Morelli